

Crac/ L'inchiesta

Tesoro di Tanzi: si tratta con Bondi

Risarcimenti prima di patteggiare

Anita Chiesi avrebbe già pagato all'amministrazione straordinaria Parmalat una somma cospicua per chiudere le pendenze

di ARMANDO ORLANDO

Siamo alla resa dei conti. Non in senso figurato, ma letterale. La vicenda dei quadri di Calisto Tanzi, un vero e proprio tesoro tra disegni e dipinti dei maggiori artisti del XIX e XX secolo, è giunta ad un punto nodale. Sono in corso, proprio in questi giorni, le trattative tra la Parmalat in amministrazione straordinaria di Enrico Bondi (i francesi di Lactalis non c'entrano nulla) e gli indagati che hanno intenzione di patteggiare previo risarcimento del danno.

La questione riguarda, sostanzialmente, Anita Chiesi, moglie di Calisto Tanzi, e i commercianti d'arte Paolo Dal Bosco e Giovanna Dellana. Indagati assieme all'ex patron Tanzi e all'ex genero Stefano Strini per aver avuto parte nella faccenda del tesoro d'arte nascosto prima che esplodesse il bubbone del crac Parmalat nel dicembre del 2003. Le accuse sono: ricettazione per Strini, Dal Bosco e Dellana, concorso in bancarotta per Tanzi, sua moglie e gli stessi Dal Bosco e Dellana. Le trattative con Bondi (o per meglio dire con le persone che lo rappresentano) vanno avanti da mesi e riguardano tutti gli indagati tranne Calisto Tanzi che non ha più un patrimonio personale.

Le indagini condotte dalla Pm Lucia Russo e dal collega Vincenzo Picciotti hanno appurato che i quadri, i disegni e le altre opere d'arte di casa Tanzi sono costati 9,4 miliardi di lire al momento dell'acquisto e che, di questa somma,

circa 7 miliardi provenivano dalle casse del gruppo Parmalat. Ne consegue che tutti questi beni preziosi (sono 112 quelli finiti sotto sequestro) furono comprati con il denaro dell'azienda per la maggior parte, mentre per la parte restante furono sottratti alle conseguenze del fallimento col botto di 8 anni fa.

La Parmalat in amministrazione controllata (entità ormai inutile, ma sopravvissuta alla ricostruzione del gruppo operata dallo stesso Bondi) ha ragione di pretendere, crediamo a tutto vantaggio dei risparmiatori danneggiati, il saldo del danno cagionato. Stando a quanto emerso, le trattative tra Anita Chiesi ed Enrico Bondi sono già state chiuse con il pagamento da parte dell'indagata di una somma cospicua. Anche se non è noto a quanto ammonta il risarcimento, si sa però che Anita Chiesi ha scelto di percorrere la strada del patteggiamento e che aver risolto la questione a monte agevola anche il percorso giudiziario. Ed è probabile che nella "questione" siano finite anche i costi di ristrutturazione delle abitazioni delle figlie francesca e Laura che, ai tempi in cui tutto era possibile, babbo Calisto aveva addebitato a Parmalat.

Più complessa, invece, la questione relativa a Dal Bosco e Dellana. A quanto risulta, Dal Bosco starebbe trattando in questi giorni per ciò che gli compete. Dal Bosco è il mercante d'arte che, nei tempi d'oro, ha fatto fare a Tanzi alcuni degli acquisti presenti nel tesoro (per Vittorio Sgarbi composto in gran parte di croste) e in quelli più recenti stava cercando di collocare



Bottino ingente

Sopra il De Nittis, a destra un Picasso e in basso Tanzi e Dal Bosco.

alcuni pezzi occultati dall'ex patron. Anche Dal Bosco ha intrapreso la strada del patteggiamento. Dopo che la settimana scorsa il Tribunale di Parma ha respinto l'istanza di dissequestro di una delle opere finite nella rete della procura, che Dal Bosco insisteva a dire propria e non di Tanzi, resta poco da fare. Di Dellana si sa pochino, a parte la volontà di patteggiare.

E Calisto Tanzi? Vorrebbe percorrere la strada del patteggiamento

anche lui (che è sempre detenuto in carcere) ma gli inquirenti sono in bilico se prestare consenso oppure no. Resta aperta quindi anche la via dell'abbreviato, perché l'ex patron proprio non vuole andare a dibattimento. E i quadri? Ritrovati nel corso di un'indagine aperta due anni fa dopo un servizio della trasmissione Report di Raitre, sono ancora sotto sequestro. Non torneranno alla Parma-



lat, ma con ogni probabilità serviranno a risarcire i risparmiatori restati in mutande dopo il fallimento del gruppo di Collecchio. Picasso, Kandinsky, Van Gogh, Pizarro, Ligabue, Manet, Monet, De Nittis eccetera eccetera. Ce n'è per tutti i gusti - a parte un falso clamoroso di Boldini - sono tutte opere di valore. Gli esperti incaricati dalla procura hanno espresso una valutazione superiore ai 28 milioni di euro. Soldi che, si spera, finiscano a chi ha sofferto per la valanga di falsi messi in piedi da Tanzi & C.

IN BREVE

Movimenti di piazza Se ne parla alle 18.30 in borgo Tanzi

Gli occupanti di Art Lab si danno appuntamento stasera per una discussione sui movimenti di piazza che il 15 ottobre hanno sconvolto la capitale. Dalle 18.30, nello stabile occupato in Borgo Tanzi, si rifletterà sulle conseguenze degli scontri di piazza che hanno oscurato una manifestazione nata da un movimento pacifico. Per gli occupanti di Borgo Tanzi gli eventi di Roma non sono stati solo scontri, bensì un'esplosione di partecipazione di persone che hanno voglia di costruire un'alternativa in risposta alla sottrazione dei diritti e ai tagli indiscriminati.

Il Volontariato va a tutto gas

Con lo slogan "Volontariato a tutto G.A.S." i chioschi di San Giovanni Evangelista ospiteranno fino a sabato più di mille studenti provenienti da tutte le scuole superiori di Parma. Queste "Giornate Aperte alla Scuola", organizzate dalla Provincia assieme a Caritas Diocesana, hanno l'obiettivo di promuovere fra i giovani la cultura e la solidarietà e raccontare quella Parma che agisce per il bene comune. Le giornate infatti sono state organizzate grazie a più di 50 associazioni di volontariato presenti nel nostro territorio. Sono stati allestiti numerosi stand affinché l'esperienza diventi un'opportunità per tutti. I ragazzi che arrivano ai chioschi potranno attraversare sei aree tematiche alle quali si raccolgono le associazioni: giustizia, libertà, dignità, solidarietà, cittadinanza e uguaglianza. Questi temi corrispondono ai sei principi della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, diritti universali in cui tutti i volontari si riconoscono. «Sostenere e promuovere la cultura del volontariato e farlo con i giovani che oggi vivono una situazione di grande incertezza, chiamandoli a impegnarsi per sé e gli altri, gratuitamente, vuol dire dare una risposta per un futuro positivo» ha commentato il presidente della Provincia Vincenzo Bernazzoli.

PREVENZIONE

Contro la violenza sulle donne Corso rinviato

Doveva iniziare lunedì, ma a causa dell'attuale situazione in cui versa il Comune il corso di formazione rivolto ai vigili urbani, per contrastare la violenza sulle donne, è stato rimandato a data da destinarsi. La comunicazione è stata diffusa da Antonio Assirelli, responsabile dell'ufficio Sicurezza del Comune di Parma. Il corso doveva essere svolto in collaborazione con l'Associazione Centro Antiviolenza, nella sede della Protezione civile in via del Taglio. (i.s.)

La scuola vista dalla luna

di Angelo Conforti

Il mito della caverna

Il 10 ottobre scorso, a Stanford, negli USA, ha avuto inizio il primo corso totalmente virtuale della storia dell'istruzione, "Università ovunque". Lezioni video caricate su Internet, 140 mila iscritti collegati da 175 nazioni, un esperimento rivoluzionario, salutato dai media come l'inizio di una nuova era, quella di una scuola senza cattedre, banchi ed aule, con i migliori professori e la conoscenza distribuita gratis in rete.

Difficile prevedere il futuro ma, se è molto improbabile che l'istruzione divenga totalmente virtuale, ciò è soprattutto poco auspicabile.

La sostituzione del mondo reale con quello virtuale somiglia molto a quanto già paventava Platone più di 2500 anni fa: un'umanità di schiavi, incatenati in

una caverna sotterranea, ammalati dallo spettacolo delle ombre e convinti che l'esistenza consista in un rapporto indiretto con la realtà concreta, destinata a rimanere ignota.

L'insegnamento a distanza è un mito come quello platonico della caverna, che l'attuale "società dello spettacolo" fa apparire non solo interessante, ma anche come l'autentica attuazione della libertà e della democrazia.

È improbabile, e comunque non desiderabile, che anche in un futuro ipertecnologico, l'istruzione possa prescindere dal fattore umano, dal concreto rapporto educativo tra docente e studente. Certo, le nuove tecnologie didattiche consentono un accesso alla conoscenza che, già ora, appare pressoché illimitato. Ma non si possono confondere i mezzi

con i fini e presumere che gli strumenti ottengano da sé gli obiettivi che la scuola, in qualunque epoca, si è sempre prefissata: instaurare un dialogo tra professori e allievi, che conduca all'accrescimento delle conoscenze, delle competenze e delle capacità, allo sviluppo della cultura, della civiltà e dello spirito critico, sole possibili basi di libertà e democrazia.

D'altra parte, la scuola pubblica italiana ha ben compreso il vantaggio di accedere a una vasta gamma di fonti del sapere, tanto che da almeno vent'anni ha introdotto la multimedialità nell'insegnamento, facendone sia oggetto che mezzo di apprendimento e di approccio critico.

La crescente diffusione delle connessioni alla rete, delle lavagne interatti-

ve, dei tablet, degli e-book, delle videolezioni, non deve però mai far perdere di vista l'importanza della funzione del docente, il coordinatore dell'apprendimento, il regista di quella crescita educativa e culturale di cui gli studenti sono i protagonisti. L'insegnante non è colui che trasmette il sapere a un uditorio passivo, ma è la guida che conduce i suoi allievi all'esplorazione di territori sconosciuti, fuori dal mondo soltanto virtuale della caverna platonica, facendo affidamento su nuove modalità di ricerca, ma senza dimenticare quelle tradizionali, come il libro cartaceo. Non è forse vero che letteratura e cinema immaginano un mondo cibernetico in cui anche computer e robot si umanizzano, piuttosto che il contrario?